

Tessile Biellese Anno Nuovo Stessa Crisi

Non sembra trovar fine la crisi nel settore industriale tessile della Prov.di Biella. Il 2006 si è chiuso con quasi mille posti di lavoro persi in un anno; con punte, in alcuni mesi, di un centinaio d'esuberanti in media. I numeri sono quanto meno impietosi, ed estremamente preoccupanti; se nel 2000 i dipendenti tessili erano oltre 25000, oggi se ne contano circa 19500. Il declino appare costante ed irreversibile e reca con sé problemi per il futuro occupazionale del territorio. Con una popolazione intorno ai 190000 abitanti, ed un'economia che tradizionalmente gravita nell'orbita del settore industriale, è lecito chiedersi se qualche politico locale sia intenzionato, **seriamente**, a dare finalmente diversi sonori ceffoni morali all'Unione Industriali Biellesi (UIB); organismo che da sempre si comporta come un governo "ombra" del territorio, inchiodando questi "signori" alle proprie responsabilità per una crisi prevista da decenni, ed affrontata invece col solito *patos italiota* da emergenza improvvisa. Anche perché appare strano che, mentre sui giornali locali l'UIB piange lacrime di cocodrillo per gli stabilimenti che "a mal in cuore" sono "costretti" a chiudere, su altre testate di tiratura nazionale (vedi "Il Sole 24 Ore") invece i singoli marchi brindano ai buoni profitti derivati dall'abbattimento dei costi di produzione; dovuti al trasferimento d'interesse filiere produttive dall'ormai poco competitivo biellese, a ben più sfruttabili (e redditizi) panorami slavi ed asiatici.

**Breve inchiesta di
Gabriele Gruppo**